



Regolamentazione in materia di sostenibilità: la Svizzera deve seguire la propria strada

Negli ultimi anni, la Svizzera ha discusso intensamente sul modo di impostare il suo rapporto con la sostenibilità e su come suddividere le responsabilità tra Stato, imprese e organizzazioni della società civile. Questa discussione si è svolta anche nel contesto del dibattito politico sulla cosiddetta Iniziativa per imprese responsabili.

Approccio svizzero alla sostenibilità di successo

La Svizzera ha deliberatamente optato per un approccio coordinato a livello internazionale, basato sulla cooperazione e sulla collaborazione. Questo è stato il motivo principale per cui si è posizionata contro l'Iniziativa per imprese responsabili. Questa iniziativa ha cercato di risolvere problemi globali a livello nazionale con una strategia orientata al conflitto. L'approccio scelto dalla Svizzera si è invece rivelato vincente. Lo dimostra chiaramente uno studio commissionato dalla Confederazione e pubblicato nel 2023: negli ultimi anni le imprese svizzere hanno ampliato notevolmente i loro processi nell'ambito della sostenibilità. Oltre l'80% delle grandi imprese e più del 60% delle PMI implementano oggi processi relativi ai doveri di diligenza lungo le loro catene di approvvigionamento globali, con particolare attenzione ai diritti umani e alla tutela dell'ambiente.

L'economia come chiave per un futuro sostenibile

Oggi le imprese svizzere investono in tutto il mondo in tecnologie sostenibili, sviluppano soluzioni per le sfide globali e stabiliscono standard per pratiche commerciali responsabili. L'importante ruolo dell'economia per un futuro sostenibile è ormai ampiamente riconosciuto. Anche l'economia è aperta all'ulteriore sviluppo della regolamentazione in Svizzera. La sostenibilità è una componente centrale della gestione d'impresa ed è importante che il quadro giuridico rimanga aggiornato.

Questa settimana, la Coalizione per multinazionali responsabili ha presentato una proposta per un tale ulteriore sviluppo con la sua nuova iniziativa. L'obiettivo di quest'ultima è quello di adeguare le norme svizzere sui doveri di diligenza sulla base della Direttiva sui doveri di diligenza in materia di sostenibilità aziendale dell'UE.

Molta incertezza sul futuro della regolamentazione dell'UE sulla sostenibilità

La Direttiva sui doveri di diligenza in materia di sostenibilità aziendale dell'UE fa parte del «Green Deal», con cui la Commissione sotto la guida di Ursula von der Leyen vuole rendere l'Europa il primo continente neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050. Il piano comprende oltre 168 iniziative legislative e mira a realizzare una trasformazione globale dell'industria, dell'approvvigionamento energetico, dell'agricoltura, dei trasporti e della società nei 27 Stati membri. Al contempo, la riforma prevista va di pari passo con una significativa espansione dei controlli statali, che pongono le imprese di fronte a requisiti sempre più complessi, tra cui obblighi di documentazione e controllo burocratici e complessi lungo tutte le catene di approvvigionamento globali.

Questa crescente pressione normativa sta suscitando una crescente resistenza nell'UE. La Dichiarazione di Budapest degli Stati membri dell'UE del novembre 2024 è un segno di ripensamento e invita la Commissione europea a tenere maggiormente conto dell'applicabilità economica nel suo lavoro e a ridurre gli oneri normativi. La Presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha anche ammesso che l'UE potrebbe aver regolamentato "troppo e troppo in fretta". In risposta, la Commissione ha annunciato che procederà a una revisione sostanziale di leggi e direttive chiave, tra cui la Direttiva UE sui doveri di diligenza in materia di sostenibilità aziendale. L'obiettivo è ridurre l'onere per le imprese di almeno il 25%. Alla luce di questi sviluppi nell'UE, l'Iniziativa per imprese responsabili era già superata al momento del suo lancio.

La Svizzera dovrebbe trarre le giuste conclusioni dagli attuali sviluppi internazionali

La Svizzera ha bisogno di regole che promuovano lo sviluppo sostenibile senza sovraccaricare le nostre imprese. Altrimenti, la regolamentazione provocherà esattamente l'opposto di ciò che si intendeva ottenere, ad esempio provocando il ritiro dalle regioni più difficili o l'interruzione di rapporti d'affari.

Dobbiamo anche trarre le giuste conclusioni dall'esperienza globale nell'ambito della regolamentazione della sostenibilità. La crescente erosione dei recenti regolamenti europei sulla sostenibilità rivela le debolezze di questo approccio rigido. Paesi come il Canada, il Regno Unito, l'Australia e il Giappone stanno

dimostrando all'interno dell'OCSE che lo sviluppo sostenibile può essere promosso in modo più efficace ed efficiente con meccanismi più flessibili e adatti alle PMI.

La versione originale di questo articolo di Erich Herzog, membro della Direzione di economieuisse, e Denise Laufer, membro del Comitato esecutivo di SwissHoldings, è apparsa sulla NZZ la domenica del 12 gennaio 2025.